

Lezione dell' 11 ottobre 2010 - «La chiave del Santuario»

– DIO – Spinoza, *Ethica*, Pars I

POSITIVE

- *Causa sui* : esiste per la sola necessità della sua natura («intendo ciò la cui essenza implica l'esistenza, ossia ciò la cui natura non può essere concepita se non esistente»)
- Sostanza infinita di infiniti attributi (due a noi, menti finite, sono noti: estensione e pensiero), i quali s'articolano in molteplici modi, infiniti e finiti (esempio il mare, l'estensione-moto delle acque, le onde ecc.)
- *Potentia absoluta atque necessaria, sive Natura*
- Sostanza unica ed eterna, nulla è fuori di essa. Essere di Dio = essere-nel-del-mondo
- Mondo = totalità degli effetti (consustanziali alla loro causa) derivanti dalla causalità immanente della sostanza.

NEGATIVE

- Dio non umano, non ha affetti, né «volto umano»
- Non ha volontà, né fini
- Non è «provvidenza» (*prònoia*), non s'interessa alle vicende umane
- Dio NON CONSOLA il cuore dell'uomo (critiche di Bayle, Jacobi et al.), è tuttavia il motore della «salvezza» umana in QUESTO mondo.

Chiarimento della nozione spinoziana di SALUTE, SALVEZZA (*salus, heil, heyl*): l'amore che nasce da veri concetti conduce alla salvezza: KV2, 3, 4; l'unione con Dio è la nostra suprema salute e beatitudine: KV2, 26, 6; E5P36S; TTP7, 17; in quanto insegna giustizia e carità come necessarie alla salvezza, la Scrittura non poté essere corrotta: TTP12, 4; per la salvezza non è affatto necessario conoscere Cristo secondo la carne: Ep23 (1302); per la salvezza dello Stato non si deve affidare tutto il potere a un solo uomo: TP1, 6; TP6, 3-5 (cfr. TP10, 10).

- CINQUE capi d'accusa contro la metafisica teologica di Spinoza (secondo il biografo Lucas), sulla quale si baserà poi la lettura delle Sacre Scritture nel TTP:

1/ Ammissione implicita della *corporeità* di Dio;

2/ negazione dell'immortalità dell'anima (l'uomo è un *modo finito* della Sostanza infinita, ma non è a sua volta sostanza, in quanto questa «non può essere prodotta da un'altra sostanza»);

3/ Negazione dell'esistenza degli angeli (e dei diavoli) concepiti come sostanze reali e permanenti e non come figure allegoriche.

4/Mosè doveva considerarsi solo come geniale fondatore politico e legislatore della nazione ebraica, ispirato da Dio (con la sua *ratio cognoscendi*), «ma non era più sapiente né in fisica, né in teologia» (SO, p. XLIII, TTP, I).

5/ Negazione che la nazione ebraica sia il popolo eletto da Dio: tale giudizio sarebbe stato «da attribuire alla sfrontatezza del detto popolo ebraico, di ritenersi prediletto dal Signore».

- Una SESTA accusa contro Spinoza avrà un grande futuro, quella di *materialismo*:

6/ «...Tu giaci tra la materia mossa, come se mancasse o non ci fosse la causa che la muove. Quella che tu difendi è una religione di corpi e non di anime...» (Ep61, Niels Stensen, 1671, SO, p. L).

– F. Nietzsche vide in Spinoza un «genio» dall'«occhio puro, purificante, [...] che guarda al mondo come a un dio e ama questo dio» (*Morgenröthe*), con cui si trovava in accordo su CINQUE concetti-chiave o momenti, spunti di liberazione: «Egli nega [1] il libero arbitrio, [2] la finalità, [3] l'assetto morale del mondo, [4] il non-egoismo, [5] il male».

– Il pio mercante di Amsterdam William van Blijenbergh (EP39 1665), corrispondente e (falso) amico di S., espone una duplice regola di lettura della filosofia spinoziana, secondo la quali molti, dopo di lui, si avvicineranno al solitario di Rijsbourg. È il «salto mortale» della fede, con cui Jacobi dichiarerà di poter superare la religione puramente razionale di Spinoza, a tutto vantaggio di una «religione del cuore», della consolazione e della speranza ultraterrene : «La prima [regola] è il concetto chiaro e distinto del mio intelletto; la seconda è la parola rivelata o la volontà di Dio. Con la prima cerco di essere un amante della verità; con la seconda, invece, mi sforzo di essere un filosofo cristiano». Osserva il Mignini: «Il *filosofo* Blijenbergh è costretto ad approvare gli argomenti di Spinoza; ma il *cristiano* che è in lui gli impone di dissentire». In effetti, questa fu la linea di lettura che seguirà anche Bayle, nel presentare la filosofia di Spinoza nel *Dictionnaire historique et critique*. Continua Blijenbergh: «Se ora giudicassi la vostra lettera soltanto sotto la guida della mia prima regola, escludendo la seconda come se non l'avessi o non ci fosse, dovrei confermare moltissime cose, come anche faccio, e provare ammirazione per i vostri perspicaci concetti; ma la mia seconda regola mi fa discordare maggiormente da voi...» (SO, p. XLIV).

– Il «materialismo» di S., ovvero la filosofia della necessità universale, costituì da subito la pietra dello scandalo. La causazione divina per sola necessità naturale sembrava distruggere ogni morale, pietà e «religione», in quanto eliminava la responsabilità individuale, il merito, la colpa, il premio e la pena. La filosofia della *Prònoia* degli stoici – ai quali pure Spinoza doveva molto – viene, per così dire, «riformata» dal proprio interno (la Stoà ha grande importanza nella formazione di S.). La mente umana è una particella del *Lògos*-Sostanza (*Deus*) universale, dal quale è tuttavia espunto il finalismo, come un tratto che contraddice i caratteri della sua assolutezza e perfezione.

2. LA MENTE, *Ethica*, Pars II

Definizione della *mens* umana, ricostruibile da *Ethica*, II, P1-13 e assiomi della P13: «la mente è l'idea complessa (cioè costituita da molte idee) di un corpo umano esistente in atto, individuo composto da molti altri individui (organi) dei quali si dà un'idea nella mente, dotata di una potenza di agire propria e necessaria» (vedi SO, p. XXX). *Libertà* = potenza d'agire necessaria, determinata, limitata e regolata da leggi (*Ethica*, V). [...]